

# Il carattere Balilla un ponte fra Italia e Germania

L'Identità visiva dell'Opera Nazionale Balilla

**Valentina Nitti** Università Iuav di Venezia, Dipartimento di culture del progetto  
[vnitti@iuav.it](mailto:vnitti@iuav.it)

Durante il ventennio fascista, tra le forme di propaganda del Regime, si distinguono gli artefatti grafici dell'Opera Nazionale Balilla (Onb), organizzazione parastatale dedicata a educare la gioventù, costituita nel 1926 e presieduta da Renato Ricci. L'Onb, sino al 1932, mette a punto la sua identità visiva servendosi di linguaggi eterogenei. Da quell'anno di svolta, il carattere tipografico Balilla diviene identitario dell'ente, rappresentando il linguaggio razionalista che caratterizza lo scenario della grafica in quel periodo storico. In questo articolo, mettiamo in luce le similitudini tra il carattere tipografico Balilla e il lettering realizzato da Herbert Bayer per la rivista "die neue linie", ricostruendo i legami tra l'ente Onb e la grafica tedesca dello stesso periodo.

*Fascismo, Modernismo, Opera nazionale balilla, Identità visiva, Herbert Bayer*

During the era of the Fascist Regime in Italy, the Opera Nazionale Balilla (Onb), a parastatal organisation established in 1926 to educate Italian pupils, stood out with its distinctive graphic artefacts amongst the regime's forms of propaganda. Until 1932, the Onb developed a visual identity utilising heterogeneous languages. From that pivotal year, the institution adopted the Balilla typeface as its identity, which embodies the rationalist language that characterises the graphic design of that historical period. In this article, we analyse the similarities between the Balilla typeface and the lettering designed by Herbert Bayer for the magazine "die neue linie", and we explore the connections between the Onb and the German graphics from the same period.

*Fascism, Modernism, Opera Nazionale Balilla, Visual identity, Herbert Bayer*

Il Regime fascista fin dalla sua costituzione si propone come “Stato nuovo” (Gentile, 1989, p. VIII) e rappresentazione della novità [1], pertanto è costantemente alla ricerca di linguaggi visivi e di una estetica che sia l'espressione della modernità per veicolare i propri messaggi propagandistici. Inserendosi nel dibattito fra “nuova” e “vecchia” tipografia che anima la cultura grafica negli anni Trenta del Novecento, il Regime ricerca infatti un linguaggio tutto italiano dentro lo sfumato rapporto fra ritorno alla tradizione e adesione alla modernità anche attraverso le scelte di caratteri tipografici. Tuttavia, analogamente a quanto succede per gli artefatti prodotti che presentano una estetica molto eterogenea scissa tra illustrazioni realistiche a astratto-concettuali, anche la tipografia non è ben definita, alternando lettere Art Nouveau con capitali romane (Shaw, 2020) e alfabeti bastoni, senza scegliere il carattere tipografico ufficiale per la propaganda e l'identità del Regime. La Germania nazista invece, abbracciando il movimento *Völkisch*, istituisce l'alfabeto gotico quale carattere identitario del NSDAP (Partito Nazionalsocialista Tedesco dei Lavoratori) [2] e nel 1936 pubblica l'*Organisationsbuch der NSDAP*, un vero e proprio manuale del marchio (Heller, 2008, p. 95), interamente composto in caratteri gotici che normalizza l'organizzazione del partito e ne sancisce completamente l'iconografia (stendardi, simboli, divise ecc.). Fra le organizzazioni istituite dal Pnf (Partito Nazionale Fascista), si distingue però l'Onb (Opera Nazionale Balilla) che produce artefatti visivi riconoscibili dall'utilizzo di un unico carattere tipografico: il “Balilla” [3] – oggetto di questa ricerca – che compare per la prima volta nel 1932 ed è probabilmente il primo in Italia progettato su commissione per l'identità visiva di una istituzione pubblica.

### **La propaganda dell'Opera Nazionale Balilla**

Nata nel 1926 come ente autonomo “per l'assistenza e l'educazione fisica e morale della gioventù” [4], l'Onb è da subito presieduta da Renato Ricci [5], fra i politici più influenti nella compagine che affianca il Duce. Nato a Carrara nel 1896 e fra gli Arditi del primo conflitto bellico nel 1921, è fondatore dei Fasci e squadrista nella sua città natale. In seguito, il suo assiduo impegno lo lancia rapidamente ai vertici del partito, guadagnando la stima del Duce che lo incarica di “studiare il tema dell'educazione giovanile” (Setta, 1986 p. 149).

Dapprima, nel 1925, Mussolini lo colloca alla guida dell'Avanguardia giovanile fascista (Agf), primigenio nucleo dell'Onb, che andrà a presiedere dall'anno succes-

sivo quando diviene la sola organizzazione che raggruppa i giovani sul territorio dagli 8 ai 18 anni. L'obiettivo è quello di alimentare la diffusione dei consensi al fascismo attraverso un'unica organizzazione educativa capace di profetizzare i valori militari e nazionali (Ricci, 1936, p. 1). Ponendo l'educazione fisica alla base della riforma giovanile, il presidente fa realizzare numerose palestre e Case Balilla per ospitare le attività organizzate per i ragazzi e le ragazze di tutta Italia iscritti all'organizzazione. Un progetto ambizioso quello di Ricci, personaggio carismatico e autoritario, presidente a soli trent'anni a dimostrazione di come il Regime scelga di «presentarsi come rivolta dei giovani contro la gerontocrazia della fatiscante "italietta" borghese» (Setta, 1986, p. 121), attraverso un'immagine fresca che rimarca la volontà di interventi vincenti. L'impegnativo programma non può prescindere dalla costruzione di un'estetica dell'organizzazione, un'immagine a tutto tondo – dagli edifici alle divise, dalle parate alle pagelle scolastiche – persuasiva, riconoscibile e duratura nel tempo. A tale rappresentazione contribuiscono le scelte tipografiche che connotano l'identità visiva di cui si dota l'Onb e che mostra una progressiva transizione da riferimenti espressivi della tradizione Art Nouveau a un linguaggio razionalista in linea con gli ideali di freschezza e modernità concepiti dal Regime.

Ricci trova ispirazione da scuole e università estere. Il figlio in una testimonianza afferma:

«Visita le grandi scuole di educazione inglese: Eaton, Cambridge, Oxford, ecc. Passa, poi, negli Stati Uniti dove visita i collegi ed università. Ritorna in Italia e concepisce l'idea del Foro Mussolini. Vola in Germania e visita l'università di Heidelberg, Norimberga, la Bauhaus» (Ricci, 1934, p. 45).

Proprio la conoscenza dell'esperienza del Bauhaus può



01

01  
 Enrico  
 Del Debbio,  
 Schizzi della  
 tessera Onb VI  
 (1927-28), 1925  
 ca, Archivio  
 MAXXI, Roma



02

aver contribuito ad alimentare la sua consapevolezza estetica e aiutato il compimento dell'identità visiva dell'Onb. Si tratta di un processo riassumibile in tre periodi: classicista (1925-1928), di transizione (1929-1931) e razionalista (1932-1937).

### I primi due periodi

Il primo periodo – che possiamo definire classicista – inizia nel 1925 e si protrae fino al 1928, e vede come protagonista Enrico Del Debbio (1891-1973), giovane architetto originario di Carrara come Ricci, che nel 1918 inizia la carriera professionale nella capitale. Inserito nei circoli culturali cittadini, docente alla neonata Scuola superiore di architettura, dopo alcuni iniziali interventi architettonici si cimenta nella progettazione del Foro Mussolini (1927-1968), il complesso sportivo più rappresentativo del programma dell'Onb. Approfondito dalla storiografia di ambito architettonico (Valeriani, 1976; Neri, 2006), il contributo di Del Debbio al progetto della grafica dell'istituzione è rimasto invece sconosciuto (Nitti, 2021). I primi contatti con Ricci iniziano quando Del Debbio sta collaborando come illustratore per la rivista "Avanguardia. Rivista quindicinale illustrata del movimento giovanile fascista" di cui era responsabile Ottorino Biscioni. Egli nel marzo 1925 scrive: «Caro Signor Del Debbio, desidererei vederla d'urgenza per

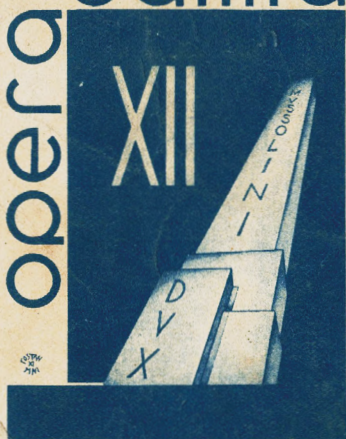
02

Tessera Onb, anno XI (1932-33), stampa tipografica a impressione, stabilimento Panetto e Petrelli, Spoleto, Archivio privato

giuro di eseguire senza  
discutere gli ordini del  
duce e di servire con  
tutte le mie forze e se  
è necessario col mio  
sangue la causa della  
rivoluzione fascista.



opera  
balilla  
XII



opera nazionale balilla  
anno XII

n. 0064846

l'avanguardia

*Sarmano Antonio*  
di *22/3/1918*

nato nell'anno

iscritto all'o.n.b. dal *1929*

appartenente al comit. comun.

di *Tomero* prov. di *Udine*

legione *372* centuria

il presidente

r. ricci

I possessori della presente  
 tessera usufruiscono delle prov-  
videnze stabilite dallo statuto della  
cassa mutua assistenza "arnaldo  
mussolini" dell'o.n.b. semprechè ri-  
corrano le condizioni dell'apposito  
regolamento per le concessioni  
assistenziali e secondo le norme  
in esso contenute.

I benefici di massima sono per il caso  
d'infortunio e consistono in lire 2 al giorno  
per invalidità temporanea a partire dall'un-  
decimo giorno da quello in cui la lesione  
ha avuto inizio e fino ad un periodo massi-  
mo di giorni 70.

I.5000 in caso di morte.

I.30000 in caso di invalidità permanente  
totale o una indennità proporzionalmente ri-  
dotta in caso di invalidità permanente par-  
ziale.

03

03  
Tessera Onb, anno XII (1933-34),  
stampa tipografica a impressione,  
stabilimento Panetto e Petrelli,  
Spoleto, Archivio privato

incarico dell'On. Ricci: qui alla direzione del Partito se le è possibile o altrimenti a casa sua nell'ora che mi indicherà». [6]

Nonostante non riporti il motivo dell'incontro, i rapporti con Ricci paiono quindi avviati prima della costituzione dell'Onb, tanto che a breve Del Debbio comincia a elaborare schizzi e bozzetti, e numerosi altri artefatti visivi [7]. Fra essi si distinguono distintivi, gagliardetti, bandiere e divise, nonché carte intestate, illustrazioni per quaderni, tesserini [fig. 01] e diplomi. Riprendendo il linguaggio espressivo adottato negli interventi architettonici dello stesso periodo che mirano a integrare elementi della tradizione classicista, non solo romana, in una semplificazione progressiva del linguaggio, Del Debbio ibrida l'immaginario romano, militare e Art Decò, con elementi di matrice soprattutto costruttivista.

Quando nel 1927 l'architetto è promosso responsabile dell'Ufficio edilizio si occupa degli elaborati grafici Cesare Gobbo (1899-1981), probabilmente con l'apporto di altri [8]. Gobbo, cartellonista di origine parmense,



04  
László Moholy-Nagy, Herbert Bayer, copertina di "die neue linie" n.1, settembre 1929, stampa rotocalco, Kunstbibliothek, Staatliche Museen zu Berlin

04



apre il periodo “transizionale”, databile fra il 1929 e il 1931. Il cartellonista in seguito alle collaborazioni con il periodico “Gioventù Fascista” entra in contatto con il Ministero dell’educazione nazionale per il quale realizza varie cartoline per promuovere il “Campo Dux”, manifestazione ginnico-militari che vede le migliori leve di ogni provincia sfidarsi in gare sportive. Le tessere del periodo di “transizione”, nonostante mantengano impaginati progettati da Del Debbio, vedono la sostituzione in copertina del marchio dell’organizzazione con illustrazioni a colori adornate da lettering di impronta futurista. Sarà la “tessera 0” dell’anno XI (1932-1933) a sancire l’inizio di un rinnovato registro visivo di stampo razionalista e che, basandosi essenzialmente sul disegno di un nuovo carattere, pone nel 1932 le basi dell’identità definitiva dell’Onb.

### **Il periodo razionalista e le influenze di Herbert Bayer**

Il 1932 è un anno chiave per l’Onb. L’inaugurazione del Foro Mussolini, intervento iniziato nel 1927 e allora non ancora completato, dota la città di Roma di una gigantesca cittadella dello sport. Al centro del Foro, corona l’operazione che conferma l’importanza riversata nell’attività fisica per la formazione del carattere delle nuove generazioni (Piacentini 1933, p. 65), il Monolite Mussolini progettato dal giovane architetto Costantino Costantini

## pagella

No 1453134

dello scolaro Dianchetto Ezio figlio di Antonio e di Luigia

matr. n. 12117 comune di Veroli provincia di RM il 26-3-1911

dell'opera bella con l'opera n. 12117 frequentante la scuola elementare " M. P. P. " di Veroli classe 1<sup>a</sup>

situato in Veroli comune di Veroli prov. di Veroli

anno scolastico 19 33 / 19 34 anno XI era fascista

materie	classi	esercizi			risultato della verifica	ESAMI		note
		prima bimane	seconda bimane	terza bimane		prima sessione	seconda sessione	
religione	1 <sup>a</sup>	buone	buone	buone	buone			firma del genitore <u>Il sig. D. Dianchetto</u> <u>E. Dianchetto</u> il 26/3/34 il direttore <u>Antonio Dianchetto</u>
storia	3 <sup>a</sup>	buone	buone	buone	buone			
disegno e bella scrittura	3 <sup>a</sup>	buone	buone	buone	buone			
lettura espressiva e recitazione	3 <sup>a</sup>	buone	buone	buone	buone			
ortografia	2 <sup>a</sup> 3 <sup>a</sup>	buone	buone	buone	buone			
lettura ed esercizi scritti di lingua	1 <sup>a</sup>	buone	buone	buone	buone			
aritmetica e contabilità	1 <sup>a</sup>	buone	buone	buone	buone			
ragioni varie e cultura fascista	1 <sup>a</sup> 2 <sup>a</sup> 3 <sup>a</sup>	buone	buone	buone	buone			
geografia	3 <sup>a</sup>	buone	buone	buone	buone			
storia e cultura fascista	4 <sup>a</sup>	buone	buone	buone	buone			
scienze fisiche e naturali e igiene	4 <sup>a</sup>	buone	buone	buone	buone			
ragioni di diritto e di economia	3 <sup>a</sup>	buone	buone	buone	buone			
educazione fisica	3 <sup>a</sup>	buone	buone	buone	buone			
lavori domestici e manuali	1 <sup>a</sup>	buone	buone	buone	buone			
disciplina condotta	1 <sup>a</sup>	buone	buone	buone	buone			
igiene e cura della persona	1 <sup>a</sup>	buone	buone	buone	buone			
assenze giustificate	1 <sup>a</sup>							
assenze ingiustificate	1 <sup>a</sup>							

note - 1) esercizi di classe e casa. - 2) per ogni materia. - 3) per le parti di esercizi finali. - 4) nome e cognome della scuola. - 5) a e s e i. - 6) 21, 27, 47, 57 classe.

1) 2) 3) 4) 5) 6) 7) 8) 9) 10) 11) 12) 13) 14) 15) 16) 17) 18) 19) 20) 21) 22) 23) 24) 25) 26) 27) 28) 29) 30) 31) 32) 33) 34) 35) 36) 37) 38) 39) 40) 41) 42) 43) 44) 45) 46) 47) 48) 49) 50) 51) 52) 53) 54) 55) 56) 57) 58) 59) 60) 61) 62) 63) 64) 65) 66) 67) 68) 69) 70) 71) 72) 73) 74) 75) 76) 77) 78) 79) 80) 81) 82) 83) 84) 85) 86) 87) 88) 89) 90) 91) 92) 93) 94) 95) 96) 97) 98) 99) 100)

05b

(1904-1982), incarnazione, a pari dell'intero complesso, della volontà di rappresentarsi come tramite fra la storia e la modernità.

Esiste un legame fra quest'opera architettonica e la definizione dell'identità visiva definitiva dell'Onb. Non solo perché il monolite diviene il nuovo simbolo dell'Onb, ma anche per l'apporto dello stesso architetto alle illustrazioni presenti nelle tessere e nei bollettini dell'ente. La prima raffigurazione del Monolite è presente nella tessera dell'anno XI – quella che abbiamo chiamato “tessera 0” – in quanto è il primo esemplare in cui compare il carattere tipografico “Balilla”: un bastoni dal disegno geometrico interamente progettato in minuscolo. Tra le caratteristiche principali si nota la lettera “e” chiusa, il puntino della “i” ingigantito e la lettera “s” che imita la “s” corsiva insegnata nelle lezioni scolastiche di “bella scrittura” [fig. 02].

Con la tessera XII (1933-1934) anche l'interno della tessera sarà composto con il carattere identitario che mantiene lo stesso principio progettuale, seppure sia connotato da lettere con proporzioni e qualità formali differenti. Questo fa supporre che la “tessera 0” fosse una versione preliminare di quello che diventerà il carattere ufficiale con il puntino della “i” proporzionato, la “e” aperta e la “z” che imita il corsivo italiano [fig. 03].

Osservando il carattere è impossibile non notare le ana-





Estratto dal periodico "VII Campo Dux" raffigurante la divisa degli educatori con il carattere "Balilla", 1935 ca., Archivio privato

logie con quelli disegnati da Herbert Bayer negli stessi anni e all'interno del Bauhaus. Ma per quali vie questi alfabeti sono giunti in Italia e soprattutto sono arrivati a Ricci?

Nel 1929 nelle edicole tedesche compare "die neue linie" [fig. 04], un periodico pensato per le donne del ceto borghese. Edita dalla casa editrice Otto Beyer, la rivista ha come direttore artistico Bayer, professore dei corsi di Tipografia presso il Bauhaus, e al contempo socio dello studio Dorland che già dal 1925 lavora per la suddetta casa editrice (Rössler, 2007)

Autore del lettering della testata del periodico è infatti lo stesso progettista, mentre l'impostazione dell'intera copertina si deve al collega László Moholy-Nagy, presentato all'editore da Bayer. Frutto del desiderio di modernizzare la rivista, la testata è composta con un alfabeto di sole minuscole dal disegno geometrico, mono-

lineare e senza grazie molto simile a quello dell'Onb. Osservando il carattere "Balilla" si può notare come, da un lato, il puntino ingigantito della "i" e l'utilizzo del modulo della semicirconferenza creano indubbiamente un ponte con gli alfabeti razionalisti di Bayer, dall'altro il carattere "Balilla" ricostruendo le lettere mancanti alla versione tedesca, ibrida le geometrie razionaliste con la calligrafia italiana insegnata nelle scuole, realizzando un alfabeto che racchiude le idee di modernità ed educazione.

Quando nel 1932 compare il carattere "Balilla" i rapporti fra l'Italia e la Germania si stanno infittendo (Ponzio, 2015) generando un asse anche fra le due organizzazioni giovanili, l'Opera Nazionale Balilla e la Hitler-Jugend. Si può quindi ipotizzare che il progettista a oggi sconosciuto del carattere conosca la rivista tedesca – ancora circolante anche dopo l'ascesa al potere di Hitler, la chiusura del Bauhaus e di molte testate d'avanguardia –, oppure con molta probabilità sia lo stesso Ricci, conoscitore del tedesco e più volte ospitato in Germania, ad aver suggerito il periodico come riferimento ai progettisti dell'Onb.



07

07  
Cartolina raffigurante  
la casa del Balilla di Gorizia, 1937  
timbro postale, Fondazione  
cassa di risparmio di Gorizia



Angelo Canevari,  
quarta di  
copertina di  
"V Campo Dux",  
anno XI - 1933,  
stampa rotocalco,  
Centro studi RSI,  
Salò

#### Diffusione e varianti del carattere "Balilla"

Dal 1932 al 1937 tale carattere viene utilizzato nella maggior parte degli artefatti a stampa dell'organizzazione: lo ritroviamo su diplomi, pagelle [fig. 05], carte intestate e opuscoli, ma anche sulle divise degli educatori [fig. 06] e archigrafie [fig. 07]. Il lettering non è però sempre lo stesso. Progettisti e cartellonisti che si occupano della comunicazione visiva e propaganda dell'Onb in questo periodo – come Angelo Canevari, Attilio Calzavara, Mario Pompei e lo stesso Costantini – manipolano le lettere generando a loro volta nuovi alfabeti, ma sempre coerenti con l'estetica del carattere "Balilla". Attraggono l'attenzione, ad esempio, la quarta di copertina del periodico "V Campo Dux" (1932-1933) in cui Canevari ne squadra le curve [fig. 08], oppure la copertina della rivista "Fiamme Bianche" del 1934 in cui il carattere si condensa e si arricchisce con scanalature negli innesti [fig. 09].

Le forme geometriche sulle quali si basa tale carattere – facili da riprodurre con compasso e righello, senza particolari competenze tipografiche – sono state quindi ripre-



se e reinterpretate dai progettisti che hanno collaborato con l'Onb modificando spessori, proporzioni e disegno.

### Conclusioni

Analizzata in termini contemporanei, si potrebbe considerare come la prima espressione – involontaria – di una identità dinamica: un carattere sempre diverso ma allo stesso tempo sempre riconducibile a un'unica matrice riconoscibile, frutto delle diverse competenze e capacità compositive dei progettisti. D'altra parte, da un'analisi delle identità visive di istituzioni e aziende prodotte durante il ventennio fascista nessuna sembra aver investito nella realizzazione di un carattere tipografico personalizzato, ma la maggioranza ha preferito avvalersi di un lettering statico utilizzando alfabeti già presenti nei campionari dei tipografi. L'identità visiva costruita dall'Onb appare quindi unica nel suo genere e il carattere che la contraddistingue il primo in Italia a essere esso stesso identità e simbolo dell'organizzazione nazionale, frutto di una precisa commissione con l'obiettivo di trasmettere autorità e modernità e di essere duraturo nel tempo.

## NOTE

[1] Mussolini nel discorso del 7 aprile 1926 affermava «Noi rappresentiamo un principio nuovo nel mondo». Per approfondire l'ideologia del partito fascista cfr. Gentile, 1975; Idem, 1989.

[2] L'utilizzo di caratteri gotici nella propaganda nazista avrà però vita breve. La popolazione non era abituata a questo tipo di forme soprattutto all'estero perciò con la scusa che queste fossero derivanti dall'alfabeto ebraico vennero abolite e nel 1941 fu ristabilita l'alfabeto romano detto Antiqua (cfr. Heller, 2008, p. 38).

[3] Non è stato possibile risalire al nome originale delle polizze di caratteri in piombo utilizzate nelle tessere che sembrano essere andate perdute. Tuttavia una polizza di caratteri in legno dal disegno simile è archiviata presso l'archivio Anonima Impresori, invece nell'Archivio della Fondazione Tipoteca italiana è conservato un inserto del catalogo della Xilografia Italiana (1941) che contiene la stampa del suddetto carattere in legno chiamato "Balilla".

[4] Istituita dalla legge 3 aprile 1926, n. 2247, prima sotto le dipendenze del Primo Ministro, Capo del Governo, passa al Ministero dell'educazione nazionale con il decreto del 14 settembre 1929.

[5] L'archivio di Ricci non è ancora stato rinvenuto, pare quindi essere disperso. Le testimonianze maggiori si trovano all'interno della sezione Renato Ricci presso l'Archivio Centrale dello Stato e in Setta, 1986.

[6] MAXXI, fondo Del Debbio n. 41, fasc. 1, lettera di Ottorino Biscioni a Enrico Del Debbio, 17 marzo 1925.

[7] Dal 1925 al 1927 Del Debbio lavora a tutti gli artefatti visivi riguardanti l'ONB come dimostrano i numerosi bozzetti custoditi in: Enrico Del Debbio (1925-1929), [Bozzetti di distintivi, tesseri e divise], fondo Del Debbio n. 41, fasc. 30/3, 67/6, Archivio MAXXI, Roma. Fra la corrispondenza è conservata una lettera di Del Debbio a Renato Ricci, in cui l'architetto richiede un pagamento che non è stato saldato per la realizzazione di 41 tavole consegnate.

[8] Di questo periodo conosciamo però ancora poco, le fonti sono frammentarie. Sappiamo con certezza che le illustrazioni delle cartoline, tessere e pagelle del 1930 e 1931 sono firmate dall'illustratore Cesare Gobbo.

## REFERENCES

- Piacentini Marcello, "Il Foro Mussolini in Roma. Arch. Enrico Del Debbio", pp. 65-75, in *Architettura*, fasc. II (febbraio), **1933**.
- Ricci Giulio, "Stralci redazionali di una sua memoria", in *Rassegna di Architettura*, 6, **1934**.
- Ricci Renato, "Introduzione", p. 1, in *Capo Centuria*, Roma, Opera nazionale balilla, **1936**, pp. 186.
- Emilio Gentile, *Le origini dell'ideologia fascista*, Bari, Laterza, **1975**, pp. 448.
- Valeriani Enrico, *Del Debbio*, Roma, Editalia **1976**, pp. 48.
- Setta Sandro, *Renato Ricci: dallo squadristo alla Repubblica sociale italiana*, Bologna, Il Mulino, **1986**, pp. 348.
- Gentile Emilio, *Storia del partito fascista: 1919-1922: movimento e milizia*, Bari, Laterza **1989**, pp. 701.
- Rössler Patrick, "Vielfalt in der Gleichschaltung – die 'domestizierte Moderne' am Kiosk: Eine Lifestyle-Illustrierte zwischen Bauhaus-Avantgarde und NS-Propaganda: 'die neue linie' 1929-1943", pp. 150-195, *Jahrbuch für Kommunikationsgeschichte*, 9, **2007**, pp. 352.
- Neri Maria Luisa, *Enrico Del Debbio*, Schio, Idea Books, **2006**, pp. 439.
- Heller Steven, *Iron Fists. Branding the 20<sup>th</sup>-century totalitarian state*, Londra-New York, Phaidon, **2008**, pp. 223.
- Ponzio Alessio, *Shaping the new man: Youth training regimes in Fascist Italy and Nazi Germany*, Madison, University of Wisconsin Press, **2015**, pp. 336.
- Shaw Paul, "Fascism in Facade" pp. 19-23 in *Archigraphiae, Rationalist lettering and Architecture in fascist Rome*, Lausanne, ECAL University of Art and Design Lausanne, **2020**, pp. 135.
- Nitti Valentina, *Italia-Germania andata e ritorno. L'identità dell'Opera nazionale balilla*, tesi di laurea magistrale in Design del prodotto e della comunicazione visiva, relatrice Fiorella Bulegato, correlatore Sergio Polano, Venezia, Università luav di Venezia, **2021**, pp. 213.